

proposta tenda a far sì che venga data al Governo la facoltà di servirsi di quegli uomini a seconda di quanto crederà opportuno, ed è in questo senso che il Ministero non si è opposto alla presa in considerazione della proposta medesima, poichè, se si volessero spedire immediatamente tutti questi cittadini contro il nemico, probabilmente il Ministero si sarebbe opposto.

Quindi, secondo la proposta del deputato Reta, secondo il suo spirito, secondo le spiegazioni che egli ha addotte, pare che non vi sarebbe luogo alle obiezioni che furono fatte dall'ultimo preopinante.

BONELLI. Il ministro di grazia e giustizia ha fatte in parte le osservazioni che io volevo fare.

Qui non si tratta di vedere se e come i dettagli di questa organizzazione debbano e possano effettuarsi onde sia conservata quella regolarità che si richiede; si tratta solo di prendere una deliberazione che tolga il vincolo da cui si crede il Ministero impedito per procedere a questa mobilitazione; si tratta di autorizzare il Ministero a dare tutte le provvidenze necessarie per detta mobilitazione; ai dettagli secondari, per quanto può essere necessario ad attuare in fatto a seconda dei bisogni della mobilitazione, dovrà pensare il Ministero.

QUAGLIA. In questo senso credo che si possano comporre le dissidenze.

Bisogna che questa legge autorizzi il Ministero non solo a servirsi della mobilitazione, ma, stante le supreme premure del momento, possa anche servirsi della guardia sedentaria. In ciò deve consistere la legge; il resto deve spettare al potere esecutivo.

RETA. Io dichiaro che il senso della mia proposta è realmente nei termini accennati dal ministro di grazia e giustizia.

IL PRESIDENTE. Se nessuno domanda più la parola sulla discussione generale, leggo l'art. 1°.

Voci. Sì! sì!

IL PRESIDENTE legge l'art. 1°. (*Vedi sopra*)

RATTAZZI, ministro dell'interno. Ma allora si porta la mobilitazione per legge, ed il Governo non ha più che ad eseguire. Bisognerebbe esprimere in un altro modo l'articolo.

Io direi: *È fatta facoltà, ecc.*

Voci. Sì! sì! *È fatta facoltà...*

RETA. Accetto ben volentieri l'emendamento del signor ministro.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Mi pare che dire sino ai 35 anni sia un po' troppo, perchè allora non si lascierebbe più guardia nella città pel suo servizio interno.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Credo che si potrebbe cominciare dagli anni 18, perchè, siccome l'art. 9 della legge 4 marzo 1848 contempla l'aggregazione alla milizia nazionale anche dei giovani dell'età dai 18 ai 21 anni, e siccome in questi tempi il bollor giovanile certamente non vuol essere compresso, così quei giovani già iscritti, a ragione si terrebbero offesi se non venissero anch'essi chiamati a far parte della guardia mobilitata. (*Bene!*)

RANCO. Sarebbe meglio che si dicesse dai 18 ai 40 anni.
Voci. No! no! 35! 35!

IL PRESIDENTE. Per la regolarità della discussione, vedrò se è appoggiato l'articolo come lo proporrebbe il deputato Ranco, talchè si sostituisse ai 35 i 40 anni.

(*È appoggiato.*)

Vi sarebbe una difficoltà riguardo ai 18 anni, perchè i giovani di 18 anni non hanno l'obbligo d'isciversi.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Altro è che non avessero l'obbligo, altro è che non avessero la facoltà. Dai 18 anni appunto comincia la facoltà di servire, e l'iscrizione obbligatoria comincia dai 21.

IL PRESIDENTE. S'intende dunque che quei che non sono iscritti non sono obbligati.

TECCHIO, ministro dei lavori pubblici. Il progetto del deputato Reta dice quelli che già sono iscritti.

IL PRESIDENTE. Chi è di sentimento di adottare l'emendamento Ranco, sorga.

(*Non è adottato.*)

Metto ai voti l'articolo:

« È fatta facoltà al Governo di mobilitare tutti i militi iscritti ai ruoli della guardia nazionale dai 18 ai 35 anni. »

Chi è di sentimento di adottare questo articolo, voglia sorgere.

(*È adottato.*) (*Applausi dalle gallerie.*)

La Camera non ha bisogno dell'approvazione delle gallerie; delibera come stima; ed il primo che darà segno d'approvazione o disapprovazione sarà mandato via.

La discussione è sull'art. 2.

SIOTTO-PINTOR. Chiedo la parola.

BUFFA, ministro d'agricoltura e commercio. Dopo l'articolo 1° bisognerebbe aggiungere un'alinea per dichiarare esenti tutti coloro che hanno cause di esenzione dalla leva militare.

LIONE. Chiederei che a queste pene ne fossero surrogate altre più confacenti al mancamento. È principio già da antichissimo tempo adottato, già proclamato da Cicerone, che le pene debbono essere corrispondenti alla colpa. Io crederei che queste multe, questo carcere non siano le pene più adatte ai mancamenti di cui si tratta: qui si tratta di onore, di un appello al patriottismo, di un dovere sublime di rispondere alla chiamata della patria con supremi sacrifici. Io proporrei adunque che a queste pene venissero surrogate altre più confacenti, e sarebbero, che i nomi di coloro che non rispondono alla chiamata della patria venissero, a nota d'infamia, iscritti nei pubblici fogli; proporrei in seguito che venissero privati per un tempo più o men lungo dei diritti politici, per esempio da 2 a 5 anni. Mi pare che queste pene siano più confacenti al mancamento, e che si debbano per conseguenza surrogare alle altre. (*Rumori*)

Io propongo semplicemente questa cosa come un principio, lascio poi alla Camera il farne quell'applicazione che sarà più analoga alle circostanze.

IL PRESIDENTE. Prego il deputato Lione a formulare il suo emendamento.

RETA. Io dichiaro di aderire all'emendamento del deputato Lione.

DEMARCHI. Siccome questo art. 2 non provvede alle eccezioni di cui parlava testè il ministro Buffa, io domando che la Camera si occupi prima dell'emendamento proposto dal ministro.

IL PRESIDENTE. Il ministro proponeva che si aggiungesse un primo alinea tendente a fissare le cause di esenzione legittima così concepito:

« Si determineranno con decreto reale le cause di legittima esenzione e l'ordine della mobilitazione delle varie classi. »

Metto ai voti quest'aggiunta, che forma il secondo paragrafo dell'art. 1°.

DEMARCHI. Io proporrei che si sospendesse quell'alinea, e quindi dopo si aggiungesse un altro articolo che dicesse: *il Governo provvederà con decreti reali.*